

LA NOVITÀ
Il mercato è già
in zona rossa



Il mercato del sabato anticipa la zona rossa. Dalla prossima settimana comunque potranno esserci solo banchi per la vendita di alimentari, prodotti agricoli e fiorovivaisti, profumi e cosmetici, detersivi, biancheria, e scarpe e abbigliamento per bambini. Ieri il sindaco Orsi ha anticipato le regole. R.T.

IL CASO. Si è chiusa 23 anni dopo l'incidente l'odissea giudiziaria di un giovane che rimase gravemente ferito mentre viaggiava in moto a Magrè

Cadde per il tombino, paga il Comune

L'amministrazione condannata per un concorso di colpa deve versargli più di 300 mila euro: lo ha deciso la Corte d'Appello dopo la lunga battaglia

Diego Neri

La colpa dell'incidente che lo ha reso invalido è anche del Comune. Lo ha stabilito, 23 anni dopo lo schianto, la Corte d'Appello di Venezia, dopo che la Cassazione un anno fa aveva fissato una serie di elementi imprescindibili. Pertanto, Roberto Collareda, oggi 53 anni, di Schio, si vedrà riconoscere dal Comune una somma superiore ai 300 mila euro.

L'incidente era avvenuto in via Cristoforo a Magrè la sera del 5 maggio del 1997. Lo scooterista, che aveva 30 anni, era in sella ad un Ciao Piaggio. Cadde dalla sella perché aveva centrato un tombino che sporgeva di 8 centimetri dall'asfalto; certo, lui non viaggiava sulla destra ed era ubriaco, ma quell'ostacolo fu fra le concause del volo, in seguito al quale il giovane subì lesioni gravissime, di cui ancora oggi porta le conseguenze. Eppure sono serviti 23 anni per fargli ottenere giustizia: l'errore concettuale dei giudici di Vicenza e Venezia

(la prima volta che in Appello si discusse del caso), stabilì la Cassazione civile, è che «l'infrazione di una norma sulla circolazione stradale, pur potendo importare responsabilità ad altro titolo, non può di per sé dar luogo a responsabilità civile per un evento dannoso che non sia con essa in rapporto di causa ed effetto».

Nodo cruciale della vicenda giudiziaria la conclusione del consulente tecnico d'ufficio del tribunale, ing. Corrado Frisiero, per il quale anche se Collareda fosse stato sobrio sarebbe caduto ugualmente a causa del tombino posto al centro della carreggiata. I supremi giudici avevano accolto 4 dei motivi del ricorso dell'avv. Alessandra Gracis di Conegliano, a cominciare dalla contraddittorietà della motivazione «con particolare riguardo all'individuazione del ruolo concausale del danneggiato nella provocazione» della disgraziata caduta.

Roberto oggi è invalido al 95% (dopo un anno di cure, fino al 1998), e nelle aule di tribunale è stato rappresenta-

to dalla madre Lucia Dall'Amico, 73 anni, che ancor oggi lo segue con amorevoli cure. «La Corte di Venezia - osservava l'avv. Gracis - aveva sbagliato nel comparare la gravità delle colpe del Comune e del danneggiato nella considerazione della partecipazione di ciascuno alla provocazione delle conseguenze derivate da ciascun comportamento». Inoltre, aggiunse il legale, «ha commesso l'errore di conferire rilevanza causale al comportamento di Collareda che andava contromano, anziché tenere una traiettoria rettilinea, senza considerare l'irrilevanza di questo elemento», così come della circostanza che fosse ubriaco, perché la posizione del tombino e la sporgenza di 7 centimetri non avrebbero impedito la caduta anche se Roberto fosse stato sobrio.

Finora per la famiglia erano stati versati 330 mila euro dalle Generali, che assicurano il Comune. Dopo la sentenza della Cassazione, che aveva rimandato gli atti all'Appello in diversa composizione, ora Roberto ha otte-



Via Cristoforo in centro storico a Magrè, dove avvenne l'incidente

ISOLA

GUIDAVA UBRIACO FA VOLONTARIATO

Il giudice Salvadori ha proscioltto, nei giorni scorsi, Matteo Pasqualotto, 29 anni, di Montebelluna Precalcino: il giovane, assistito dall'avv. Paolo Spagnolo, ha svolto attività gratuita di pubblica utilità, facendo volontariato, ed ha devoluto una somma in beneficenza alla Croce rossa. Ha così espiato la pena e il reato è stato dichiarato

estinto. L'imputato doveva rispondere di guida in stato di ebbrezza pluriaggravata: la notte del 29 ottobre 2017, a Isola, aveva infatti provocato un incidente stradale dopo essersi messo al volante di una Fiat Punto ubriaco. Il tasso alcolimetrico era stato stabilito in 2,39 grammi per litro di sangue, quasi 5 volte oltre il limite massimo consentito, ed era stato denunciato.

nuto ragione. «È una vittoria che tanto abbiamo atteso - commenta Massimo Gottardo, responsabile della sede Giesse risarcimento di Vicenza, che ha seguito la famiglia - Purtroppo, come spesso accade, ci sono voluti troppi anni per giungere a questo risultato, di cui siamo estremamente soddisfatti, anche e soprattutto in considerazione del fatto che, in primo grado, il giudice aveva completamente rigettato la domanda di risarcimento rivolta al Comune di Schio. Roberto invece non si è fermato». •

MONTE DI MALO

La pandemia ferma di nuovo il processo alla "vecia fila"

Per ben 42 anni di seguito la metà quaresima era attesa a Monte di Malo, e non solo, perché in piazza si processava la "vecia fila", quell'anziana in cartapesta che prendeva su di sé tutte le magagne del paese e che, nonostante la buona volontà dei suoi avvocati difensori, finiva immancabilmente al rogo, per la gioia di grandi e piccini. Una tradizione consolidata, dove teatro comico e cabaret si mischiano con l'attualità, non solo politica ma anche di contrada. Perché i promotori di magagne da raccontare ne trovavano sempre tante. L'anno scorso arrivò la prima ondata di Covid che consentì qualche sfilata di carnevale a febbraio ma che poi a marzo diede lo stop a tutto. La Pro loco, con rammarico, decise di annullare l'appuntamento. Quest'anno la faccenda si ripete. Il processo non si farà il 20 marzo. Tirano un sospiro di sollievo il sindaco Mosé Squarzon e i suoi collaboratori, destinati ad essere presi di mira dagli strali degli accusatori ma ai residenti dispiace, e non poco, mancare ad una tradizione che si era, nel tempo, trasformata in un'occasione di festa collettiva. • M.SAR.